Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNA RIVENDICAZIONE SEMPRE PIU' SENTITA

Riprende la campagna per la pensione alle casalinghe

L'assemblea delle donne all'UDI - Un largo dibattito popolare ha preceduto la stesura della proposta di legge - Ripercussioni nel movimento cattolico

In una grande assemblea svoltasi in questi giorni nei locali dell'UDI, è stata discussa la nuova proposta di legge per la pensione alle casalinghe presentata dalle deputate dell'UDI. L'attenzione è stata anche puntata sulla campagna che con la prossima apertura del Parlamento acquisterà nuovo slancio e vigore.

Alla stesura della nuova proposta di legge si è giunti attraverso un contatto largo e democratico con migliaia e migliaia di donne che, attraverso critiche e suggerimenti, hanno permesso di dare al progetto stesso quel realismo e quella semplicità che ne costituiscono le caratteristiche più valide.

Il nuovo progetto prevede infatti l'estensione dell'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti, già in vigore per tutti i lavoratori, a tutte le donne che lavorano prevalentemente nell'ambito della propria famiglia. Le casalinghe che saltuariamente avessero lavorato presso terzi potranno cumulare i contributi di pensione così maturati con quelli che spettano loro come casalinghe. Esse riceveranno all'età di 55 anni la stessa pensione dei lavoratori assicurati presso la Previdenza Sociale.

Anche la questione dell'onere finanziario che graverebbe sullo Stato, cavallo di battaglia degli oppositori del progetto, viene superato dal momento che nei primi dieci anni di attuazione della legge l'onere previsto per lo Stato assomma ad un totale di 50 miliardi. Non è chi non veda che 5 miliardi l'anno di spesa rappresentano una somma modica per un bilancio come quello dello Stato italiano, che ogni anno destina alle spese per la difesa ed il riarmo più di 600 miliardi.

Il progetto risponde quindi pienamente ai molti interrogativi che l'opinione pubblica in generale e le donne in particolare si sono poste in questi anni.

D'altra parte, in un momento in cui da parte governativa si afferma di non voler più estendere ad altre categorie l'assicurazione sociale ma si pensa invece di limitarla rispetto al passato (è triste e doveroso notare che anche sotto questo aspetto l'Italia è agli ultimi posti rispetto agli altri paesi europei); in un momento in cui si tenta di soffocare e di umiliare le maggiori istanze dell'emancipazione femminile e reprimere l'aspirazione a quei diritti fondamentali di cui anche nelle recenti campagne elettorali il partito di maggioranza si era atteggiato a difensore, la campagna per la pensione alle casalinghe acquista carattere di urgenza e attualità.

Bisogna d'altra parte riconoscere che una gran parte del movimento femminile cattolico è convinto che questa battaglia debba essere vinta, come ne sono convinte migliaia e migliaia di casalinghe di ogni partito. Ci giunge infatti notizia che le donne cattoliche stanno conducendo nelle loro organizzazioni una lotta tenace per rimuovere le posizioni di alcuni dirigenti governativi favorevoli al rifiuto del pur modesto progetto Titomanlio sulla pensione alle casalinghe. Il pronunciamento più autorevole in questo senso ci è venuto dall'ordine del giorno approvato in un recente convegno delle ACLI.

Vi è quindi la possibilità di un largo terreno di intesa in questa battaglia che, come tutte le battaglie dei lavoratori e del movimento democratico per conquiste di grande portata, sarà lunga e difficile. Di questo le donne hanno piena coscienza, come pure hanno piena coscienza che grandi sono le possibilità di vittoria.

Già all'inizio della ripresa di questa campagna essa appare infatti vivace, interessante, ricca di iniziative, comizi, raccolte di firme, riunioni di caseggiato e delegazioni, si stanno approntando in ogni quartiere di Roma e nei paesi della provincia in preparazione di una grande manifestazione nazionale delle casalinghe che si terrà a Roma alla fine di ottobre.

Si sta dando così inizio ad un grande movimento di opinione pubblica e di massa capace di infrangere la resistenza governativa e far riconoscere nel seno stesso della maggioranza il diritto alla pensione per le donne casalinghe.

GIULIANA TABET

Accade in provincia

— Scusi, lei è il signor sindaco?
— No, sono il signor commissario...
— Scusi, ma allora perchè non se ne va?

NESSUNA LUCE NELLE INDAGINI SULLA SANGUINOSA AGGRESSIONE DI VIA GIOBERTI

Migliorano le condizioni della rapinata La Mobile è ancora al punto di partenza

Vagliata la posizione dei dipendenti e degli ex dipendenti di Tullio Trani - Vana battuta nella città - In cinque, oltre la vittima, videro il rapinatore - Due funzionari ad Acilia - Ricostruito il grave episodio di delinquenza

Il rapinatore di via Gioberti, l'uomo che ha selvaggiamente ferito l'impiegata Lucia Bianco per impadronirsi di un milione di lire, è ancora in libertà. Tutta la Squadra mobile sulle sue tracce, da due giorni ormai. Invano. Tutti gli indizi sono stati vagliati: tutte le testimonianze esaminate: tutti i più moderni mezzi d'indagine impiegati: invano. Anche il questore Marzano è sceso in campo e si è addossato la direzione dell'inchiesta. Anche il caso Trani, che col suo finto tante volte ha permesso alla polizia di mettere in carcere ladri e «scippatori», è stato portato sul luogo dell'aggressione: invano.

I fatti sono noti: un malfattore, deciso a tutto e per questo pericoloso, riduce in fin di vita una donna per le scale di uno stabile, la deruba e fugge indisturbato, sotto gli occhi di un maresciallo di Pubblica Sicurezza, fugge a cento metri dalla stazione Termini, alle 9 di sera, fra centinaia e centinaia di persone e un nugolo di poliziotti che normalmente svolgono servizio in quella zona. La Squadra mobile ha, si può dire, la sua foto, tanto bene i testimoni lo hanno descritto, dai piedi ai capelli, ma non è ancora riuscita a dargli un nome.

Per quel che si sa, l'inchiesta è al punto di partenza. Il dottor Santillo e i suoi collaboratori, che si tengono continuamente in contatto col questore, continuano gli interrogatori dei testimoni e il vaglio dei pochi elementi, che fino ad ora sono riusciti a raccogliere. Giovedì notte, cioè poche ore dopo la sanguinosa rapina, una decina di persone «passate» e «ripassate» al microscopio fino all'alba, nella speranza che qualcuna di esse avesse qualcosa da dire, è stata la volta dei dipendenti di Tullio Trani, il negoziante in articoli elettrici per la cui casa la povera signorina Bianco lavora, ad essere passati al microscopio. Essi attualmente sono 19 e fra essi si è cercata qualcuno che, versando in difficili condizioni economiche, potesse aver avuto il movente per compiere il delitto. Questo accertamento si è spento, si può dire, prima di essere iniziato. Eguale sorte è toccata a quelli conclusi, sul conto di ex salariati del commerciante, sebbene si sia sentita la necessità di far partire due funzionari, per Acilia, dove appunto uno di costoro abita.

Nella giornata, sono stati di nuovo interrogati la signora Giovanna Bianco vedova Coche, nipote della vittima, il maresciallo di PS Calogero Destro, la signora Liberta Biancardi Mattei, il signor Ezio Mangiantti, il signor Sandino Biancardi, la signora Gentile che videro tutti il malvivente fuggire e si sono detti in grado di riconoscerlo, sebbene non lo abbiano travisato nelle decine di foto segnaletiche di pregiudicati che sono state loro mostrate e la signora Vittoria Martinelli, portiera dello stabile di via Gioberti 63, dove la rapinata abita. Essi hanno riconfermato punto per punto le dichiarazioni rese alla polizia subito dopo il sanguinoso episodio di delinquenza e quindi, dalle loro ultime parole, non sono emersi nuovi lumi per gli investigatori. Anche Lucia Bianco, che è sensibilmente migliorata nel corso della notte, pur non essendo ancora del tutto fuori pericolo, è stata interrogata personalmente dal capo della Mobile. Ella ha confermato di aver visto in faccia l'assassino e lo ha descritto esaurientemente: alto circa un metro e 70 centimetri, piuttosto robusto, vestito di un abito color nocciola, quasi completamente calvo e con una «rosa» di capelli rossicci intorno al capo. Ce n'è quanto basta per identificarlo, se la polizia sarà in grado di seguire le sue tracce.

Per il resto, la cronaca tace. C'è solo da registrare l'intensa battuta condotta anche ieri in tutta la città con un ingente spiegamento di uomini e mezzi. Ogni strada, ogni piazza è stata percorsa e ripercorsa, mentre dalle «campagnole» gli agenti sguazzavano gli sguardi alla ricerca dell'uomo dai pochi capelli. L'operazione si è conclusa a sera, con un niente di fatto. C'è anche una ipotesi: da ferire, non si sa ancora quanto valida. Tre o quattro giorni or sono, la signorina Bianco fu seguita e poi avvicinata, con scarso successo, da un maturo corteggiatore, tanto che ella, in crisi, ne parlò divertita con la nipote. Per questo, si è pensato che il malfattore abbia un complice e che sia stato costui a organizzare la rapina e a studiare le abitudini della vittima, ma per ciò fare bisognerebbe dedurre questa è solo una voce priva del sostegno delle prove.

Se un risultato positivo è stato ieri raggiunto, questo è costituito soltanto dalla rigorosa ed esatta ricostruzione, attimo per attimo, di tutte le fasi della rapina. Facciamo dunque un passo indietro e torniamo alla sera di giovedì.

Mancano pochi minuti alle 21. Nel negozio di Tullio Trani, in via Gioberti, c'è ancora qualche cliente ritardatario ad assorbire l'attenzione dei commessi. In un angolo, dietro al banco di vendita, il commerciante conta, come ogni giorno, il denaro dell'incasso e quello giacente in cassa: 210 mila lire in contanti, 90 mila lire in assegni normali, e 700 mila lire in assegni non trasferibili. La signorina Bianco è vicina a lui. Lo segue attentamente con lo sguardo compiere l'operazione. Poi prende banconote e titoli bancari e li ripone in una borsetta di pelle bianca, con due manici.

Il negozio ora è vuoto, le saracinesche sono semiabbassate. Lucia Bianco si congeda dal Trani e, preso svelto, imbocca il portone del palazzo sul quale si aprono le vetrine del negozio. Al primo piano, c'è la zia anziana dove ella ha abitato fino a pochi mesi or sono, fino a quando cioè la nipote non è andata a vivere con lei dopo la morte del figlio Vincenzo, prendendo una moglietta giovane e un reggicalze rosa e nero.

La strada è affollatissima: passanti sui marciapiedi, auto sull'asfalto, agenti di polizia alle cantonate. La donna si affretta verso casa, verso il portone numero 63 dove ha il suo appartamento, il rapinatore già la segue a pochi metri di distanza, senza perderla di vista un istante.

Ecco il portone. La portiera Vittoria Martinelli, al suo posto di guardia, vede la signorina Bianco in piedi con un cento della lotteria e l'avviso per le scale non c'è: a censore nel vecchio palazzo, e sei piani sono faticosi, ma è tanto vicino il negozio.

Il malvivente le è alle spalle. Piene nascosta sotto la giacca la mazza (non si sa se di legno o di ferro) con la quale la colpirà, e sale cautamente, gradino dopo gradino, senza far rumore: porta un paio di scarpe con la suola di gomma, da «persona del mestiere» e non teme di essere visto. Primo piano. Secondo piano. Terzo piano. Quarto piano.

Qui, dietro una porta il maresciallo Destro cena tranquillamente con la moglie e il figlio. Qui la Bianco si sofferma: ha udito alle sue spalle il più lieve passo del rapinatore, forse lo ha scambiato per un coinquilino e lo attende per salutarlo, per cedergli il passo. Prima di riprendere a salire, volta il viso sorridendo, ma il sorriso le si trasforma subito in una smorfia di terrore: l'uomo le è ormai addosso e leva l'arma sul suo capo.

La poveretta comprende e grida, ma è troppo tardi: La mazza le piomba sul campo, ripetutamente e selvaggiamente, gli occhi le si velano, il viso le si copre di sangue e si affloscia a terra, sempre urlando, sempre stringendosi al petto la preziosa borsetta. Il rapinatore allora non indugia più: le è sopra, la colpisce ancora, la deruba e fugge.

Nella sua casa, il maresciallo Destro balza in piedi, corre alla porta e la spalanca. Il delinquente è due piani più sotto ma ai suoi piedi, distesa sul pavimento c'è Lucia Bianco che tentola. La scena è drammatica. Il sottufficiale si affaccia alla ringhiera, in tempo per scorgere il fuggiasco e imprimersene nella memoria i lineamenti. Poi si china sulla ferita, la solleva fra le braccia e la depone sul suo letto.

Di sotto, anche la signora Liberta Biancardi Mattei ha udito le grida e si affaccia sul pianerottolo in tempo per vedere il rapinatore imboccare la scala che porta al secondo piano del palazzo. Più sotto ancora, anche il signor Sandino Biancardi lo vede. Al pianterreno, lo vede anche la signora Gentile. Ella aveva aperto la porta di casa alle urla della rapinata. L'aveva richiusa allo scalpiccio affannoso del rapinatore in corsa disperata verso la strada e la riapre adesso, in tempo per scorgere le spalle e la testa calva dell'uomo. La portiera, invece, non vede niente: è corsa all'ingresso del cortile e il malfattore fugge da quello principale. Si saprà poi che prima dell'aggressione, egli è stato notato dal signor Ezio Mangiantti, commesso di un negozio di calzature che si trova «di fronte ad» direttrice la vetrina per il giorno dopo era a bordo di una motoleggera ed è probabile che con essa si sia eclissato.

Ora l'allarme è dato. Accorre la polizia, accorre la Squadra mobile al completo: il dottor Santillo, il dottor De Felice, il dottor Oggi, il dottor D'Ippetro, il dott. Bartolini. Accorre la «Scientifica», accorre il sostituto procuratore della Repubblica.

Mentre la signorina Bianco viene trasportata al San Giovanni (vi verrà ricoverata in corsia dopo un intervento chirurgico durato quasi due ore), inizia l'inchiesta. Si interrogano i primi testimoni, si richiede lo aiuto del brigadiere Mamone e del famoso cane poliziotto Dox: l'animale fiuta la pista, la segue fino a piazza Manfredo Fanti, poi la perde. Cadono le speranze di una pronta soluzione del «caso» e la città, per tutta la notte, viene battuta in lungo e in largo. Niente di fare: il delinquente è scomparso, di lui non si hanno tracce.

Queste tracce non sono state trovate neppure ieri.

Lucia Bianco, la donna ferita

La vittima nel letto d'ospedale

Culla

La casa del compagno Umberto Alessandrini, segretario della sezione di San Polo dei Cavalieri, e di sua moglie Ludovica è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, che si chiamerà Angela. — Ai genitori, le felicitazioni dei compagni di San Polo e della redazione dell'Unità. Alla piccola, i migliori auguri per un felice avvenire.

Stoffe per tre milioni rubate in un negozio del Prenestino

I ladri, giunti sul posto con un'automobile, sono riusciti a dileguarsi senza lasciar tracce - Praticato un «buco» nella parete - Le indagini

Grosso furto ieri notte a Prenestino. I ladri sono penetrati in un negozio di tessuti e hanno fatto un bottino di tre milioni di lire. La polizia ha iniziato le indagini, ma — come sembra — finora con scarso successo.

I malfattori hanno compiuto il furto in tutta tranquillità: nessuno li ha visti, nessuno li ha uditi, nessuno li ha disturbati. Essi, sono giunti in via Prenestina 317/46, dove è appunto il negozio della signora Mirna Proietti di 22 anni, con un'automobile. Hanno praticato un «buco» nella parete, sono entrati nel locale e lo hanno vuotato. Poi, con la macchina sfruttata di stoffe si sono dati alla fuga senza lasciar tracce.

Il furto è stato scoperto ieri mattina quando la signora Proietti è andata ad aprire il negozio. E' stata informata la polizia. Sul posto, si sono recati gli agenti del commissariato di Centocelle, che è diretto dal dottor Pannarò. Poi, anche la Squadra mobile è intervenuta.

Come abbiamo detto, fino a questo momento dei ladri non è stata trovata traccia.

Dirotta un aereo per un bambino che deve nascere

Un quadrimotore inglese, in servizio speciale fra Londra e Nairobi, ha dirottato ieri pomeriggio per l'aeroporto di Ciampino, scalo non previsto nel viaggio, poichè la passeggera Rosemarie Turner, al settimo mese di gestazione, era stata colta improvvisamente dalle doglie mentre sorvolava la Corsica.

Il comandante dell'aereo, dopo aver ottenuto dal controllo regionale di Roma l'autorizzazione di atterrare a Ciampino e aver scaricato in mare buona parte del carburante, ha guidato l'aereo verso l'aeroporto, giungendovi dopo circa mezz'ora.

Rosemarie Turner, appena scesa dall'aereo, è stata visitata dal medico di servizio all'aerostazione di Caruso, il quale ha provveduto a farla ricoverare nella clinica «Salvator Mundi». La passeggera era diretta a Nairobi, dove avrebbe dovuto raggiungere il marito, un militare inglese di stanza in quella città.

Un operaio cade da dieci metri

Il pensionato Giovanni M. con di 51 anni, abitante in via Messastrino 10, è stato provvisionista di un pauroso infortunio sul lavoro. Alle 14.45 di ieri mentre lavorava nel cantiere edile dell'impresa Alberto Degli Angeli, in via Portuense, l'uomo è precipitato da un'altezza di dieci metri.

Al momento dell'incidente lo operaio stava rimuovendo la palancola di una impalcatura. Soccorso dai compagni di lavoro, il Marcon è stato trasportato all'ospedale San Camillo.

Arrestato a Termini l'autore di un delitto commesso nella Saar

Il cittadino franco-algerino Mohamed Loumas, di 30 anni, ricercato per omicidio dall'Interpol, è stato arrestato all'alba di ieri in un albergo nei pressi della stazione Termini, dal dott. D'Elia, funzionario dell'Ufficio stranieri della Questura.

Mohamed Loumas era colpito da mandato di cattura emesso dal tribunale di Saarbrücken (Germania Occidentale) dove egli lavorava come operaio. Il giovane — che è munito di passaporto francese — è accusato di aver ucciso nel corso di una rissa un compagno di lavoro. Dopo il delitto egli riuscì ad allontanarsi dalla Germania e a raggiungere l'Italia: adesso è a Regina Coeli, in attesa della estradizione.

Lutto di G. Gigliozzi

E' deceduta nell'ospedale Fatebenefratelli la signora Maria Stefani, madre del collega Giovanni Gigliozzi, direttore della rubrica radiofonica «Campo de' Fiori». I funerali avranno luogo alle ore 16,30 nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Piazza del Popolo.

Al collega Gigliozzi, le nostre condoglianze sincere.

Oggi sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'ECA

Rivendicano il pagamento dei miglioramenti già ottenuti dagli statali — Responsabilità del ministero degli Interni

Oggi i dipendenti dell'Ente comunale di assistenza di Roma si asterranno per l'intera giornata da ogni attività. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL ed alla CISL. Dalla sospensione di lavoro è stato esonerato il personale addetto al Mendicicomio e agli Asili, il quale assicurerà il normale servizio di assistenza.

Sono circa quattrocento lavoratori che incroceranno le braccia per ottenere la corresponsione degli adeguamenti economici, che il governo fu costretto alcuni mesi fa a concedere ai pubblici dipendenti. Tutte le altre categorie hanno già riscosso i miglioramenti concessi, con i relativi arretrati, mentre ai dipendenti dell'ECA non è stato dato ancora un centesimo.

La principale responsabilità di tale mancata corresponsione va attribuita al ministero degli Interni, che pur non negando il buon diritto dei lavoratori, si ostina a non voler erogare i fondi necessari. Non minore è la responsabilità di quella parte dei consiglieri i quali si sono dichiarati contrari a fare anticipare all'ECA i fondi occorrenti.

Inoltre va rilevato che sia il Comitato di amministrazione che il presidente dell'ECA, dr. Signorello hanno mostrato un certo quanto vano interessamento alla richiesta del personale soltanto sotto la spinta della agitazione sindacale.

D'altra parte l'atteggiamento assunto dal ministero degli Interni di non voler fornire all'ECA i mezzi necessari non ha alcuna giustificazione, poichè l'insufficientissima assistenza data ai bisognosi e i bassissimi salari e stipendi corrisposti al personale, inadeguato per l'attività che svolge, assorbono il sessanta per cento del bilancio dell'Ente.

Con lo sciopero di oggi i lavoratori rivendicano anche la ripresa dei lavori della Commissione per l'ampliamento dell'organico, lavori che da otto mesi sono praticamente fermi.

Bruno e Cioccetti a Napoli per De Nicola

Il presidente della Provincia avv. Giuseppe Bruno, per la morte di Enrico De Nicola ha inviato al Presidente del Senato il seguente messaggio di cordoglio:

«Profondamente commosso per scomparsa Enrico De Nicola giurista parlamentare et statista insigne che lascia prezioso inobliabile retaggio per illuminata opera edificazione ordinamenti repubblicani et elevato costume civico invio al nome Giunta Consiglio Provinciale popolazioni Provincia Roma et mio personale espressioni di vivo cordoglio».

Inoltre, Bruno ha telegrafato ai familiari, esprimendo il commosso rimpianto della Giunta, del consiglio e delle popolazioni della provincia per la scomparsa dell'insigne statista.

All'inizio della seduta della Giunta provinciale tenutasi nella mattinata, il presidente Bruno ha commemorato la figura dell'illustre scomparso ed ha sospeso i lavori in segno di lutto; indi è partito per Napoli per partecipare alle onoranze.

Anche il sindaco ha partecipato a Napoli a nome del Governo, dei sen. Enrico De Nicola e presentanza della città di Roma, di cui, lex Capo dello Stato aveva la cittadinanza onoraria. Hanno accompagnato il sindaco, il assessore Luporini e alcuni consiglieri comunali. A funerali, ha altresì preso parte il Gonfalone della città con speciale scorta di vigili e vigili urbani, che hanno altresì recato una corona d'alloro con i nastri dei colori di Roma.

Congresso provinciale dei pensionati

Domani, domenica, nei locali di via G. B. Zannazzo 19 Trastevere (dietro il cinema Esperia) alle ore 9,30 avrà inizio il congresso della Federazione provinciale dei pensionati, aderente alla CGIL. Tutti i pensionati possono intervenire.

SOLIDARIETÀ POPOLARE

Padre di 5 figli cerca un lavoro

Un tipografo che ha passato 24 anni della sua vita lavorando in un'azienda romana è stato recentemente licenziato e da quel momento, nonostante il suo impegno, non è riuscito a trovare un lavoro. Ambasciata Alpi ha 56 anni, 5 figli e il padre novantenne a carico, la moglie ricoverata al Forlanini. Il licenziamento lo ha colpito profondamente alla fame. Ambasciata Alpi, giunto agli estremi, ha venduto per ben sette volte il proprio sangue per sfamare almeno quattro dei suoi figli. Ambasciata Alpi, se avete al vostro governo chiedete ai vostri deputati di trovare un lavoro.

Tutti coloro che sono in grado di potere offrire un lavoro ad Ambasciata Alpi, sono pregati di rivolgersi alla redazione dell'Unità, Lungotevere dei Cenci 16, che si interessa.

PER IL CROLLO DEL PAVIMENTO

Finisce in poltrona al piano sottostante

Mentre, in cucina, sua moglie preparava tranquillamente il pranzo, standosene sprofondato in una comoda poltrona, il signor Fausto Caselli di 61 anni, abitante in via Alessandro Avoli, 27, al primo piano, si è visto franare il pavimento sotto i piedi ed è finito al mezzanino, nell'appartamento della signora De Mattia.

Fortunatamente, l'uomo non ha riportato serie ferite: soltanto qualche lieve contusione e un po' di choc, per lo spavento provato. La vicina di casa, richiamata nella stanza del crollo dal rumore, lo ha trovato pallido ma incolume fra un mucchio di calcinacci, e di mattoni sbriciolati, ancora seduto sulla poltrona.

Il drammatico episodio è accaduto ieri, alle 18,30. Pochi minuti dopo, in via Avoli, sono giunti i vigili del fuoco con un carro-attrezzi. Essi hanno prima prestato soccorso al Caselli e quindi hanno provveduto ad eliminare il pericolo di altri crolli: la grossa buca aperta nel pavimento della cucina del malcapitato aveva infatti reso instabile l'equilibrio di una parete.

Secondo quanto si sa, il pavimento che ha ceduto già da settimane presentava alcune lesioni e incrinature, che tuttavia erano state ritenute superficiali.

Giovane domestica tenta d'uccidersi

La domestica Lidia Mattia di 19 anni, abitante in viale Europa 140, presso la famiglia Gardner, ha tentato di avvelenarsi, con 10 compresse di barbiturici, al San Camillo, è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Alla polizia, la ragazza ha dichiarato di aver tentato il suicidio dopo un litigio col fratello Pietro di 22 anni.

è accaduto — Il consiglio dell'amico

Ore 20,30 in piazza del Popolo. Davanti a Rosati, coi tavolini di posizione accesa, è un sostare una «giulietta» rossa, di larga recente. Intenti a coll'occhio amichevole, sedono all'interno della macchina, il signor E.P., al posto di guida, un uomo anziano, e un suo amico chiacchierone, di professione scapolo trentacinquenne, ma ormai incallente. Si chiama L. V. E' lui che dice:

— E' mo' possibile che non sei capace de dimme un consejo d'amico. Basta che me dichi du' parole, al posto mio che faresti? Te la sposeresti?

— Ma non la conosco, come faccio a dittelo? Sò cose serie, sò er matrimonio è 'ngarte che non se po' mica inventà.

— Ma tu non cui bisogno de inventà cuente! Cui moje da ventitre anni, hai fatto du' figi.

— Un momento li figi l'ha fatti mi moje.

— E tu bè comunque so figi tui, non so mica mii...

— Nnomma, cui moje, figi ce manca poco che te nasce er terzo a pote... E co' 'sto popò de robba, non me sai da un consejo?

— Ma sì — fece finalmente, ma con un'aria di reticenza impercettibile, il poco cuartiero signor E.P. — ma sì, sposeti, che te trovi bbene.

— Oooohhh, finarmente je l'hai fatta. Allora se me decido, me fai er testimonio, rebbè?

— 'Mbè, preferirebbe de no.

— Perchè? E te pare che io me sposo e me faccio fa er testimonio da un mammalucco quarsiasi, che cor matrimonio nun ce capisce gnente?

— No, lassa annà, lassa annà. Me ricorderebbe troppe cose.

— Ancora, ma se mette a fà er sentimentale... Co quella faccia. Come si nun te conoscessi.

— Perchè, me voi proibbì de fà er sentimentale?

— No, nun te proibbisco gnente, ce mancherebbe artro.

— Ventitrè anni — fece il signor E.P. rimandando con la memoria al passato, inoltrando la testa sulla spalliera del sedile, con aria malinconica e meditativa.

D'un tratto, la riflessione fu interrotta da un arrivederci convulso. La manetta dello sportello fu abbassata dallo esterno. Una voce femminile, dapprima indistinta, si fece chiara e squillante non appena la pesante portiera della «giulietta» fu spalancata.

— Chi non mòre s'arrede!

Il tono della voce, appartenente a una signora ancora giovanile, non era propriamente cordiale, ma piuttosto sarcastico. Il signor E.P. rimase folgorato, ma non tanto da non far scattare il riflesso che gli consigliava di richiudere immediatamente la portiera della macchina. E così fece, mentre la figura femminile che si agitava all'esterno, pronunciando parole impercettibili, cercava insistentemente di riaprire la portiera.

Oddio. — fece il signor E.P.

— Ma che te succede? — fece sorpreso dalla rapida sequenza lo scapolone trentacinquenne.

— Aiutemo, aiutemo te mettemo la marcia mentre tengo lo sportello. Deje!

E' sempre L.V. senza capire ancora il perchè di quella manovra inaspettata, fece quanto gli ordinò l'amico. E riuscì ad ingranare la prima marcia, mentre la donna, di fuori, rimaneva aggrappata alla maniglia. La macchina partì al massimo dei giri possibili.

Fatti trecento metri, L.V. si riprese dallo sbalordimento.

— Sprechete, mannaccia er cane de tu' zio!

— Ce poco da spiccesse: nun la vedero da quattr'anni, da quanno se semo separati!

— Ma chi è?

— Sei proprio tosto, sei: chi vòi chi è? E' mi moje!

romoletto

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RINOVA trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori RI - NO - VA — Piacenza